



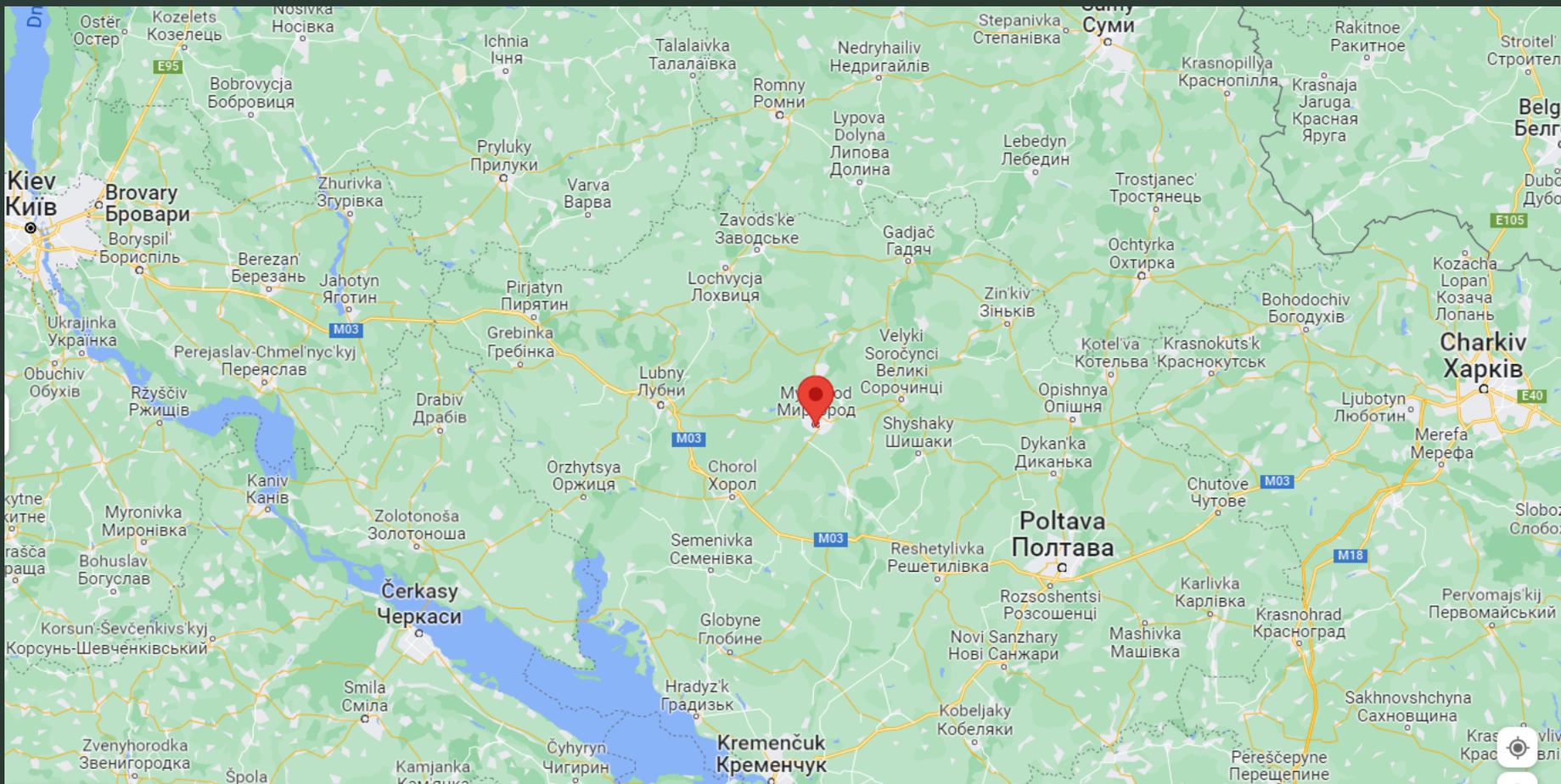
▶ Nikolaj Vasil'evič
Gogol'





«Siamo tutti usciti dal cappotto di Gogol'»
(Dostoevskij)

- 
- Nasce nel 1809 in Ucraina, nel distretto di Mirgorod, in una famiglia della piccola nobiltà.
 - Con la morte del padre, nel 1825, diventa capofamiglia, ma non vuole passare la vita in campagna. Il suo sogno è Pietroburgo.



- 
- Nel 1828 parte per Pietroburgo per tentare di trovare lavoro nella burocrazia. Scrive un idillio, che però non trova consensi e quindi parte per la Germania. Visitò Lubeca e Amburgo, ma le difficoltà economiche lo costrinsero a chiedere aiuto alla madre.



Domani alle sette si compirà uno strano fenomeno: la terra si poserà sulla luna. Ne scrive anche il celebre chimico inglese Wellington. Confesso che mi sono sentito stringere il cuore considerando l'insolita morbidezza e la fragilità della luna. La luna infatti di solito viene fatta ad Amburgo, e vien fatta malissimo. Mi stupisco come l'Inghilterra non se ne interessi. La fa un bottaio zoppo ed è evidente che quel cretino non ha nessuna nozione della luna. Adopera del catrame e olio; per questo su tutta la terra c'è un lezzo terribile, tanto che bisogna tapparsi il naso. E per questo che la luna stessa è un globo così tenero che gli uomini non possono viverci e adesso lassù ci vivono solamente i nasi. E per questo anche che noi non possiamo vedere i nostri nasi, giacché si trovano tutti sulla luna. (*Le memorie di un pazzo*)



- 
- Tornato dalla Germania, trova lavoro al Ministero degli Interni. Scrive alla madre e le chiede di raccontargli aneddoti, leggende, storie della natia Mirgorod.





- La prima opera (1831) è *Le veglie alla fattoria presso Dikan'ka (Вечера на хуторі близ Диканьки)*, un ciclo di novelle sull'Ucraina. È interessato al folklore.

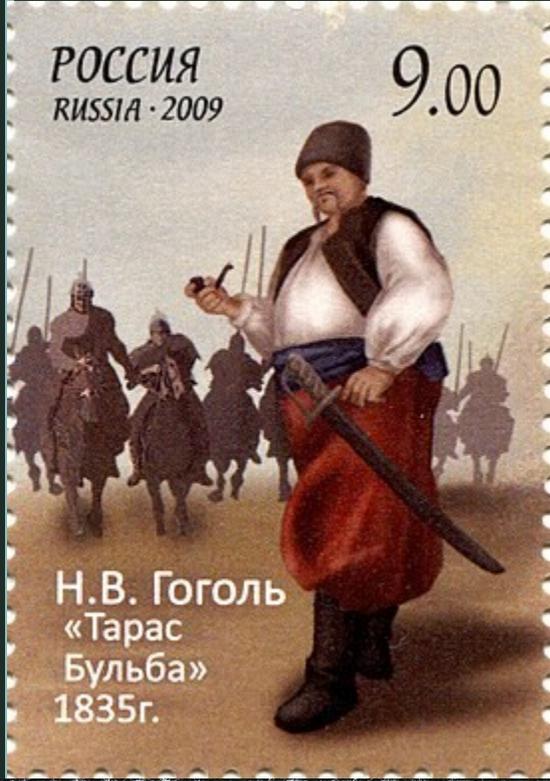
- 
- Già nei primi racconti interesse al fantastico, all'assurdo. Lo si vede nella massa di dettagli che vengono dati per descrivere i personaggi: vengono usati tantissimi dettagli, ma non vediamo le vere persone, sembrano marionette.



- Puškin legge i racconti e ne è entusiasta:
«Questa sì che è allegria autentica, schietta,
genuina, senza sdolcinature, senza
affettazione».

- «Le *Veglie* sono, in fondo, un gran libro sul diavolo. Mai più Gogol' si divertirà tanto a inventare dispetti, astuzie, tranelli e trappole, frottole e malignità per i suoi diavoli. [...] Il diavolo irrompe nell'esistenza dei contadini di Dikan'ka idillica, incontaminata, fuori dal tempo e dalla storia e fa disastri come e dove può. Fa disastri soprattutto quando riesce a comprare l'anima da qualche disperato, incapace di trovare altra soluzione alle proprie sciagure. Fa disastri che vorrebbe apocalittici, definitivi, e che invece spesso sono rimediabili con un semplice segno di croce: se l'uomo è retto e agisce rettamente, la sua vita sarà integra e la sua morte onorata». (F. Malcovati, da *Brani scelti dalla corrispondenza con gli amici*).

- 
- Alla fine del 1835 esce *Mirgorod*, la continuazione ideale delle *Veglie*. Ma in *Mirgorod* entrano il dolore, la violenza, la cattiveria, la morte.
 - Nella raccolta è incluso *Taras Bul'ba*, un racconto storico sui cosacchi.



I racconti di Pietroburgo

- La raccolta viene realizzata dopo la morte di Gogol', unendo tre racconti pubblicati in *Arabeschi* (1835) e due immediatamente successivi:
- *La Prospettiva Nevskij*
- *Le memorie di un pazzo*
- *Il ritratto*
- *Il naso* (1836)
- *Il cappotto* (1842)

- 
- Ne *Il naso (Nos)* l'accumulo di dettagli è l'altro lato della sensazione di vuoto che si sente nella percezione dell'uomo. La prevalenza del dettaglio ha un effetto disgregante sulla percezione della realtà.
 - Le descrizioni iperrealistiche diventano così non realistiche.
 - L'assurdo dilaga e fagocita la vita: qui non c'è più il diavolo che interviene, ma è la vita stessa che diventa infernale.

Il cappotto (Šinel')

- Il protagonista è Akakij Akakievič. È un nome parlante, indica colui che non è cattivo (*a-kakos*)
- È un piccolo impiegato di nono grado, l'ultimo che non dà il diritto alla nobiltà.
- *Šinel'* in russo è femminile: passione romantica che si svilisce, invece che per una donna è per un cappotto.
- Da un lato compassione per l'umiliato, dall'altro l'autore carica di ridicolo la figura di Akakij.

- 
- Pietroburgo è per Gogol' una città invivibile, dove tutto è menzogna e inganno, dove il meccanismo burocratico assume proporzioni mostruose, schiacciando chiunque non sia dalla parte dei potenti, dilatando il peso dei gradi e delle gerarchie.

- In una lettera del 1843 scrive: «Di me si è discusso molto, analizzando alcuni miei aspetti, ma la mia essenza fondamentale non è stata ancora definita. Solo Puškin l'aveva intuita. Nessuno scrittore, mi diceva sempre, ha mai avuto il dono di mettere così vivamente in luce la volgarità della vita, di delineare con tanta forza la volgarità dell'uomo banale, di *ingigantire* tutte le *piccolezze*, le cose più insignificanti che di solito sfuggono allo sguardo».

- In Gogol' non c'è punizione del vizio. Il vizio viene lasciato in sospeso. Mostra la *pošlost'*, la volgarità della società. Riso attraverso le lacrime
- Negli anni Trenta comincia a scrivere, sempre su soggetto di Puškin, *Le anime morte (Mertvye duši)*.
- *Duša* è anima, ma così si indicavano anche i servi della gleba

- Definisce *Le anime morte* un «poema in prosa» (vs. *Evgenij Onegin*, che era un «romanzo in versi»).
- È la storia di un piccolo impiegato, Čičikov, che decide di rifarsi una posizione diventando possidente. Non ha terra, ma c'è una legge che facilita l'acquisto di poderi in zone decentrate a possidenti che abbiano servi della gleba.

- 
- Gira per la provincia e cerca di comprare i servi della gleba morti durante l'ultimo censimento: i proprietari su queste anime devono pagare una tassa, quindi anche a loro fa comodo venderle.
 - Tutto il romanzo è pervaso dalla mancata differenza fra morto e vivo.

- 
- Doveva essere un progetto grandioso, una trilogia (una sorta di *Divina Commedia*), ma a noi è arrivato solo il primo volume.
 - Con il secondo e il terzo volume Gogol' avrebbe voluto indicare ai suoi contemporanei la via per uscire da quel degrado.
- 

- 
- Intanto a partire dalla seconda metà degli anni Trenta inizia a girare per l'Europa. Visita prima la Svezia, poi la Germania. Si ferma in Svizzera, a Vevey, dove scriverà parte de *Le anime morte*.
- 

- 
- A Parigi conosce il poeta polacco Adam Mickiewicz.

- 
- Nel marzo 1837 inizia a studiare l'italiano in vista del suo soggiorno. Vive a Roma e frequenta diversi scrittori russi residenti nella città, come Ivanov. Conosce Giuseppe Gioacchino Belli. Dopo una parentesi moscovita, in cui pubblica la novella *Roma*, torna in Italia.

- 
- Dopo essere tornato ancora a Pietroburgo per un paio di anni, torna a viaggiare. Nel 1943 è a Francoforte, poi si trasferisce a Praga e torna nuovamente a Roma, dove continua il lavoro sul secondo volume de *Le anime morte*.



ЗДЕСЬ ЖИЛЪ
ВЪ 1838 1842 ГГ.
НИКОЛАЙ ВАСИЛЬЕВИЧЪ
ГОГОЛЬ,
ЗДЕСЬ ПИСАЛЪ
„МЕРТВЫЯ ДУШИ“

IL GRANDE SCRITTORE RUSSO
NICOLA GOGOL
IN QUESTA CASA
DOVE ABITÒ DAL 1838 AL 1842
PENSO E SCRISSE
IL SUO CAPOLAVORO
LA COLONIA RUSSA DI ROMA
M. P.
1901



Antico caffè greco di Roma



- 
- Nel 1848 visita Malta, Costantinopoli, Gerusalemme e Odessa.

- 
- Gli ultimi anni moscoviti sono caratterizzati da una conversione ancora più estrema. Si rimette al lavoro e riscrive il secondo volume, che però brucia qualche giorno prima di morire, nel 1852.
 - Le sue ultime parole, scritte su un pezzo di carta: «Se non sarete come bambini, non entrerete nel regno dei Cieli».

Roma

- Si tratta di un «frammento». Esce nel 1842 nel terzo numero della rivista *Il moscovita*.
- In *Roma* vediamo il percorso di un giovane principe romano che riscopre la propria cultura.
- La bellezza di Roma fa scordare al principe qualsiasi altra cosa.

- 
- Secondo Rita Giuliani, *Roma* è la novella «in cui Gogol' ha immortalato e sigillato, in un contesto narrativo, il prodigio della rigenerazione spirituale e fisica sperimentata a Roma».



- Grazie alla sua «seconda nascita» romana Gogol' sperimenta un incontro inatteso con la patria lontana. La spontaneità del popolo romano acquisisce ai suoi occhi un significato ampio e incide sulla sua visione del mondo e della Russia.

- 
- Giuliani: «Gogol' a Roma trova realizzati due suoi ideali: il primo è quello illuministico dell'uomo libero, pieno di energie vitali, che non si contrappone alla massa, ma si fonde armoniosamente con essa; è l'ideale di una natura umana integra, non frammentata, di un uomo «bello», dotato di talento, coraggio, bellezza fisica e spirituale, originalità.

- 
- Il secondo è l'ideale di una società patriarcale, libera dalla politica, abitata da uomini forti, passionali e amorosi. Ai suoi occhi, la vitalità e l'allegria della plebe romana sono segno di un popolo non corrotto dall'organizzazione sociale e politica, agli antipodi del popolo vessato e snaturato, a Pietroburgo come a Parigi, dalla politica, dalle gerarchie burocratiche, dal denaro».



- Roma genera in Gogol' una potente ripresa della dimensione spirituale.
- Si avvicina ai pittori Nazareni.





- Quando torna a Roma nel 1842, nel suo «secondo periodo romano», guarda alla città con altri occhi: non è più paradiso, ma monastero, in cui cercare la pace dell'anima e il raccoglimento della mente.





- A Roma matura il desiderio di comporre un'opera monumentale.





- La novella *Roma* viene accolta negativamente dalla critica, in primo luogo per la lingua. Inoltre l'amore che Gogol' dimostra per la città offende da un lato gli occidentalisti, che vedono in Parigi il modello a cui tendere, e dall'altro gli slavofili, che rimproverano a Gogol' un morboso attaccamento all'Italia e a Roma.
- Secondo Giuliani, Gogol' tenta in questa opera di descrivere un'anima «viva» e «bella».

- 
- Ma a Gogol' serve stare lontano dalla Russia perché «già nella mia stessa natura è insita la capacità di rappresentarmi in modo vivido il mondo solo quando me ne sono allontanato. Ecco perché io posso scrivere della Russia solo stando a Roma» (Lettera a Pletnev del 17 marzo 1842)

Karl Brjullov,
Mezzogiorno
italiano, 1827



Karl Brjullov,
*Fanciulla che
coglie l'uva nei
dintorni di Napoli*,
1827





Karl Brjullov,
Mattino italiano,
1835



K. Brjullof, *L'ultimo giorno di Pompei*,
1830-1833



Aleksandr Ivanov,
*L'apparizione di
Cristo al popolo*,
1836-1857



Friedrich
Overbeck, *Italia e
Germania*, 1828

